



Romagna sempre più vecchia E scarseggiano i lavoratori

La media della nostra regione è più alta di quella nazionale, si restringe in maniera preoccupante la fascia di età delle persone occupabili

RAVENNA

Più giovane in riviera, più anziana nell'entroterra e nelle città, ma il dato che emerge per primo è che la Romagna invecchia più della media regionale e nazionale. La palma della provincia più giovane va a Rimini, con il 12,51% nella fascia 0-14 anni e il 23,64% di over 65. La provincia con i capelli più grigi è Ravenna: 12,03% di under 14 e 25,72% di anziani. In mezzo c'è Forlì-Cesena con il 24,85% di "senior" e il 12,48% di bambini e teenager, ma il distretto del Rubicone e della costa contribuisce notevolmente ad abbassare il dato generale. In tutti i casi la fascia di popolazione attiva in fase lavorativa si restringe in modo preoccupante. Questi alcuni dei dati riferiti al 2022 elaborati dal Centro Studi di Legacoop e Federcoop Romagna che saranno presentati oggi nel corso del convegno "Demografia e qualità della vita", in programma dalle 9,30 a Cesena Fiera. Chiamati a discutere con le cooperative i Sindaci dei Comuni capoluogo: Enzo Lattuca (Cesena), Gian Luca Zattini (Forlì), Michele de Pascale (Ravenna) e Jamil Sadegholvaad (Rimini).

Gli effetti sul lavoro

Tutti i settori economici sono toccati dai cambiamenti in atto: produzione, commercio, servizi, a-

goalimentare. Comparti che Legacoop Romagna rappresenta in modo diffuso con circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Nel corso del convegno porteranno il loro contributo Mario Cifiello, presidente di Coop Alleanza 3.0, Valentino Colantuono, direttore operativo CIA-Conad, Lorenzo Cottignoli,

presidente Assicoop Romagna Futura, Linda Errani, direttrice generale Zerocento, Ernesto Fornari, direttore generale Apofruit, Renata Mantovani, presidente CAD, Davide Missiroli, Direttore Generale Coop Trasporti Riolo Terme e Cristian Tamagnini, presidente coop Cento Fiori.

«Nel breve periodo - dice Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - la questione più sentita dalle imprese di tutti i settori è la carenza di personale e certamente le soluzioni offerte finora a livello centrale, dall'abolizione

del reddito di cittadinanza al supporto alle nascite, sono quantomeno parziali, frutto di un'analisi troppo datata e che non tiene conto della realtà attuale dei fatti e, soprattutto, di un cambiamento che ha già cambiato profondamente la nostra società. Le imprese cooperative romagnole sono già in una fase in cui sono costrette, in molti casi, a limitare la propria offerta, perdendo opportunità di mercato, perché non riescono a partecipare a gare e ad attivare nuovi servizi, a causa della mancanza di personale. Bisogna

prenderne atto e riorganizzare la rete dei servizi pubblici e privati. Punto. Anche per questo abbiamo organizzato il convegno, perché a livello locale crediamo sia urgente interrogarsi su questi temi da parte di imprese e istituzioni, per una nuova programmazione economica e sociale e nuovi investimenti, basati su una visione di area vasta».

«Il problema dell'invecchiamento della popolazione e del crollo delle nascite - spiega Simona Benedetti, responsabile del Centro Studi di Legacoop Romagna - è comune a tutto il Paese. In Romagna, territorio caratterizzato da un alto livello di servizi, da un'economia forte e da un tessuto sociale ancora coeso, assume caratteristiche che meritano un approfondimento specifico. L'impatto del cambiamento demografico sul sistema imprenditoriale richiede sicuramente modifiche organizzative e cambiamenti dei processi produttivi, ma, parallelamente, diventano sempre più urgenti anche misure strutturali e istituzionali di contrasto alla denatalità e di supporto alla non autosufficienza. Dobbiamo tenere conto di cambiamenti decisi nell'equilibrio del mercato del lavoro, in cui la domanda supera ormai da tempo l'offerta, ma anche di nuovi approcci ai consumi da parte delle famiglie. Serve condividere una nuova visione di società e concertare una nuova programmazione di servizi e attività per le nostre comunità».

INCONTRO DI LEGACOOP

Oggi a Cesena confronto tra tre sindaci romagnoli sugli effetti del calo demografico

L'ALLARME DELLE COOPERATIVE

Lucchi: «Le soluzioni offerte finora a livello centrale sulla mancanza di personale per le aziende sono quantomeno parziali»



Romina Maresi, vicepresidente di Legacoop Romagna, modererà il dibattito, che si concluderà con le considerazioni finali del presidente Paolo Lucchi (nella foto)



L'INTERVISTA

EVERARDO MINARDI / SOCIOLOGO E DOCENTE UNIVERSITARIO

«Aiutiamo sia i giovani che gli over 65 con un nuovo piano di edilizia sociale»

RAVENNA MICHELE DONATI

Chi ha un'età superiore ai 65 anni doppia i minori di 14: l'andamento osservato nella provincia di Ravenna, che si ripete con numeri simili in tutta la Romagna e in generale in Italia, secondo il sociologo Everardo Minardi «non è destinato a interrompersi». Necessario, quindi, sapersi misurare con l'assetto demografico che è destinato a caratterizzare il territorio in futuro.

Quali ritiene che siano i fattori che influiscono su statistiche di questo tipo?

«Servirebbe valorizzare in misura maggiore la popolazione giovanile, cosa che non avviene, né dal punto di vista occupazionale né sotto il profilo abitativo. Mancano, ad esempio, iniziative volte a favorire realmente esperienze di edilizia residenziale sociale per le giovani coppie e per coloro che intendono uscire dall'ambito familiare e autonomizzarsi».

In questo contesto, quali sono i risvolti sul campo del lavoro?

«Se non ci sono concrete prospettive di crescita nell'occupazione dipendente, esistono per quanto riguarda la microimpresa, che andrebbe favorita. Su questo, il mondo cooperativo si sta già adoperando, ma dovrebbe esserci un impegno più esplicito anche da parte di Regione e Stato. Una attenzione da conciliare con percorsi di alta formazione che si connettano con le realtà imprend-



Everardo Minardi

ditoriali locali già esistenti, soprattutto nel settore delle nuove tecnologie, dove troviamo una forte domanda di competenze specialistiche».

I dati messi in evidenza pongono anche un'altra questione: come dare risposte nuove e adeguate alle necessità di una popolazione anziana sempre più numerosa?

«Credo che, usciti dal periodo covid, soluzioni come case di riposo

e residenze per anziani non abbiano più la centralità che avevano nel passato. Anzi, oggi si dovrebbero adottare strategie di intervento finalizzate a favorire non nuove case di riposo ma esperienze di housing sociale. Le Asp, per esempio, dispongono di notevoli patrimoni immobiliari: più che forme di inclusione/reclusione in residenze, va favorita l'indipendenza. Certo, bisogna garantire l'adeguata assistenza ove necessario, ma cercando di mantenere l'autonomia. Sono tutti ambiti nei quali le politiche pubbliche sono assenti o deboli, soprattutto deboli».

La denatalità, inoltre, mette a rischio la sopravvivenza stessa delle comunità di dimensioni già ridotte.

«In questo le Unioni dei Comuni possono contribuire con logiche nuove, soprattutto agendo per riconoscere il valore delle aree interne. Pensiamo a valli come quelle del Montone, del Lamone, del Senio, del Santerno: sono ricche di risorse, zone votate a produzioni specifiche che esaltano le peculiarità territoriali, come ad esempio l'agroalimentare. Senza dimenticare il mare, e tutto ciò che ad esso è collegato e che rappresenta sempre più un elemento di valore per le attività delle nostre coste. Occorre una visione di insieme, di programmazione, per una crescita che non sia solo economica, ma uno sviluppo integrale e integrato che metta insieme capitale economico, sociale, culturale e ambientale».

«Occorre una visione di insieme, di programmazione, per una crescita che non sia solo economica»

POPOLAZIONE GIOVANE E ANZIANA IN ROMAGNA

